Il dibattito al CC e alla CCC

(Dalla decima pagina)

tico, come partito di classe: un impegno di lotta contro la DC e il governo di centro-sinistra; un lavoro tenace per sviluppare l'iniziativa e il movimento unitario delle forze di sinistra, laiche e cattoliche.

Di questa prospettiva e volontà unitaria la crisi del Medio Oriente ha potuto farci apprezzare la complessità e contraddittorietà, riconfermandone però nello stesso tempo tutta la piena validità, anche per quanto riguarda il movimento cattolico. E giustamente siamo stati attenti a cogliere anche nella DC le novità che vi sono state in questa occasione, anche se ritengo che nel nostro giudizio non dobbiamo mai superare il limite obiettivo, reale, e perdere di vista il fatto che il rinnovamento sulla linea del Concilio implica un processo faticoso e tormentato anche all'interno della stessa Chiesa, un processo contraddittorio, che investe perfino gli atteggiamenti di Paolo VI e non si riflette comunque meccanicamente sulla linea della DC. Lo sviluppo del movimento unitario non potrà che essere aiutato dalla valorizzazione della fisionomia propria del partito e della sua autonoma funzione. *Essere diversi* significa infatti anche essere il partito che sente la necessità, propone, vuole una politica di unità, esplorando e indicando le vie nuove di essa, senza farsi scoraggiare dalle obiezioni e dai rifiuti di chi giudica già consumata o prematura una proposta unitaria.

Tutto il discorso della diversità, del resto, importa da una parte il coraggio del nuovo e dall'altra esige la riaffermazione di ciò che noi siamo. Essere il partito di questo tempo, il partito degli anni '70, vuol dire essere in larga misura con coerenza e fermezza noi stessi: esaltare, ed anche recuperare in pieno, le qualità nostre, sapendo che dobbiamo la nostra forza non solo ad una visione, ad una linea politica, ma ad una concezione della lotta politica e rivoluzionaria, e del partito conformi a quella strategia di lotta per il socialismo. Il dato di forza è qui: in una politica che diventa fatto di massa non solo perché si fonda sulla conoscenza della realtà, sulla sensibilità verso i problemi dei lavoratori e del paese, ma perché vive sulla partecipazione, sull'esperienza, sull'azione democratica delle masse. Il dato di forza sta nel partito che è uno strumento di lotta e di egemonia in quanto è portatore di una politica, di una morale, di una concezione del mondo che appaiono validi per l'intera società.

Vorrei sottolineare questo, che ciò che ci dà forza sono le qualità essenziali per il partito, partecipazione responsabile, serietà intellettuale, disciplina razionale, impegno di combattimento, unità di orientamento e di azione; che le virtù proprie della milizia comunista sono la tensione ideale, la moralità, lo spirito di dedizione. Tutto ciò ci ha dato e ci dà forza perché segnava e segna una differenza, una rottura anche profonda con la tradizione politica del nostro paese. In quella nostra diversità e severità si riconosce una norma valida, il dover essere di un partito e di una società democratica. Non sono queste qualità che dobbiamo temere siano divenute antiche; al contrario, è tutto ciò che ci avvicina e tende a farci eguali ad altri che rischia di invecchiarci e che dobbiamo risolutamente respingere, soprattutto se vogliamo parlare e legarci alle masse giovanili.

E' necessario riaffermare questo nel momento in cui siamo in presenza di un deterioramento grave nella prassi e nel costume democratico del nostro paese, di una crisi di valori e degli stessi principi costituzionali che investe la macchina dello Stato, l'amministrazione della cosa pubblica, il rapporto Stato-cittadini, che introduce elementi di degenerazione nella vita dei partiti di governo, ivi compreso il PSU. Un rinnovamento reale della politica italiana, un'opera di moralizzazione, un più profondo moto di coscienza e volontà democratica delle masse non possiamo attenderceli né dalla DC né dalla attuale coalizione, ma dipendono anzitutto dal vigore e dalla passione della nostra lotta, dalla nostra capacità di mettere in campo tutte le forze che abbiamo, dalla lucidità e impeto della nostra propaganda e anche da quello che riusciremo ad essere in questi mesi come partito, dalla nostra volontà di rinnovamento, dal volto reale di partito di classe che sapremo riproporre ai lavoratori e all'opinione pubblica.

Giustamente il compagno Napolitano, nel fare un bilancio di questi ultimi mesi, ha posto in risalto le ragioni di profonda fiducia che vengono dalla forza, dalla ripresa e anche dallo sviluppo della nostra capacità combattiva. Questo accresce l'esigenza di tenere aperto il discorso sullo stato del partito e del rapporto partito-masse, che si ripropone non solo e non tanto nella prospettiva delle elezioni politiche, ma soprattutto perché la situazione politica sottolinea ulteriormente la gravità dei nostri compiti e il peso della nostra presenza. In questo discorso dobbiamo saper vagliare alcuni limiti e squilibri nella nostra capacità di proselitismo che emergono in certe zone del partito, e riprendere con slancio la tematica dell'Assemblea di Bologna, sulla quale vi è stato indubbiamente un ritardo delle nostre organizzazioni. Occorrerà anche discutere di più sul contenuto e sulla funzione della nostra stampa, in relazione ai risultati della Conferenza del 1966, che stentano ad essere acquisiti dal partito in tutta la loro complessità e serietà.

Le leve essenziali di ripresa e di risveglio stanno nella volontà nostra, nell'impegno dei gruppi dirigenti, e anche qui si apre un terreno valido all'esigenza di *essere diversi*, della tensione politica e ideale, dell'attivismo, della battaglia necessaria per colpire affioranti tendenze verso il partito d'opinione. Ciò è tanto più necessario in quanto ci avviamo ad una competizione elettorale nella quale diventano essenziali la difesa del patrimonio del partito, della qualità, dell'unità. In questo quadro si collocano i problemi concernenti il rinnovamento e lo sviluppo dei quadri dirigenti del partito, e in particolare la composizione dei gruppi parlamentari. Abbiamo necessità di sviluppare più intensamente un processo di promozione di nuove forze e anche una maggiore mobilità nell'alternarsi in compiti diversi. Il fine deve essere quello della qualificazione al più alto livello possibile dei nostri quadri, della loro estensione e del giusto avvicendamento. Criteri di valutazione non possono essere che l'impegno, la preparazione, la passione politica, il rapporto costante con la base e con le masse, il rapporto con il partito.

PAPAPIETRO

La lotta che i braccianti pugliesi combattono da quindici giorni ha la sua origine nella miseria, nella incertezza del lavoro, nell'arbitrio del collocamento, nella grande disoccupazione che accompagnano il processo di riordino capitalistico che l'agraria sostenuta dal governo conduce da anni e che porta all'aggravamento della crisi dell'agricoltura meridionale.

Dall'assistenza al contratto, è tutto l'arco della vita sociale delle campagne che si vuol colpire, deprimendo il salario, comprimendo il potere contrattuale dei lavoratori, favorendo l'esodo dai campi per favorire una linea di politica agraria che rafforza il carattere subalterno dell'agricoltura meridionale e ne accresce gli squilibri.

Perciò l'attuale lotta dei braccianti contiene forti implicazioni di riforma e conferma l'analisi e la definizione degli obiettivi che hanno trovato di recente una formulazione complessa e argomentata nelle proposte per lo sviluppo della regione pugliese presentate dai comunisti al CRPE.

Un movimento bracciantile così forte pone oggi anche la necessità di un più intimo collegamento con il mondo contadino, cioè con il vasto problema della proprietà nuova della terra, della sua trasformazione.

Siamo in presenza di una grande lotta sociale che impone i temi dell'occupazione, del controllo e della utilizzazione della forza lavoro, di un diverso indirizzo della economia meridionale che tende oggi a fare un passo innanzi verso un più profondo legame con tutta la tematica del mondo contadino.

L'oratore ha poi sottolineato il contributo di orientamento dato dal Partito alla lotta bracciantile, e il significato che ha la forte partecipazione dei giovani e delle donne a questo vasto sommovimento di massa che ha toccato in questi giorni e tocca tutta la società pugliese.

CHIAROMONTE

Si sofferma sulla situazione esistente nelle campagne e sulla preparazione della conferenza agraria nazionale per fare alcune considerazioni di carattere generale su tre questioni poste dalla relazione: l'attacco alla DC, i problemi della democrazia, il lavoro svolto dal partito in questo periodo.

Le lotte di questi giorni sono aspre e difficili, e presentano sviluppi e sbocchi delicati e complessi. Si tratta è vero, di lotte sindacali ma nelle campagne ogni lotta acquista subito contenuti politici, di riforma, democratici che chiamano in causa le forze politiche e quindi i partiti. E' il caso delle lotte dei braccianti per i contratti e i salari che non sono isolate ma agitano al tempo stesso i problemi dell'occupazione e delle trasformazioni agrarie. D'altro canto le lotte dei coloni e dei mezzadri, tese a conquistare un terreno reale di contrattazione, pongono a loro volta il problema della conquista della terra.

La DC, a questo proposito, ha dato corso ad una manovra che da un lato appoggia l'azione intransigente degli agrari e dall'altra cerca di concedere qualcosa ai lavoratori a patto che questo qualcosa non vada in direzione delle riforme.

Per questo si tratta di lotte difficili, per questo mentre i sindacati dirigono la lotta a chiari fini contrattuali e con obiettivi unitari, a noi, al Partito comunista spetta di fare quanto ci compete: aprire cioè un dibattito di carattere politico sull'occupazione, sulle trasformazioni, sulla condizione drammatica dei lavoratori della terra; mobilitare le popolazioni del mezzogiorno e del sud attorno agli obiettivi dell'occupazione, del lavoro, del progresso civile; dirigere una azione anche verso la magistratura e quei magistrati che troppo spesso si identificano coi padroni e condannano i loro coloni, i loro mezzadri.

Il problema di carattere politico più generale è di vedere ora in che modo si stanno muovendo nelle campagne le forze politiche, in particolare la DC, e come ci dobbiamo muovere noi. Se ci poniamo come compito di sconfiggere la DC, noi riusciremo in questo compito solo se riusciremo a determinare uno spostamento politico nelle campagne e soprattutto tra i coltivatori diretti. La sconfitta della DC nelle campagne è non solo necessaria ma possibile. Intanto quello dei coltivatori diretti è il campo dove si manifestano più acutamente le contraddizioni dell'interclassismo dc. Cosa sta accadendo nelle campagne? Anche in relazione alla politica comunitaria ciò che va assumendo maggior peso è il problema dei prezzi e del mercato dei prodotti agricoli. Si estende quindi il dominio della industria monopolistica nelle campagne. Ma questo offre anche una base oggettiva ad un processo di espansione in termini attuali di un blocco di tipo corporativo, antioperaio, con la parola d'ordine reazionaria di unità di tutte le forze agrarie (dal capitalista al contadino). La minaccia più seria allo sviluppo della democrazia in Italia può derivare da questa tendenza corporativistica nelle campagne di cui è espressione la triplice alleanza tra Federconsorzi, Coltivatori Diretti e Confagricoltura.

E' possibile superare questo rischio e dare un colpo alla DC a due condizioni: 1) che tutto il partito superi in questo campo incertezze e difetti di orientamento; 2) che riusciamo a imprimere uno slancio nuovo al lavoro di costruzione di una rete di associazioni democratiche contadine.

Essenziale cioè è assumere in primo luogo come punto di partenza la difesa e l'incremento del reddito, della remunerazione del lavoro e del potere contrattuale dei contadini. Corriamo il rischio di cadere su posizioni corporativistiche? No, se ci assumiamo con forza questa difesa del reddito contadino per allargare il discorso e l'azione alle riforme. Le condizioni per un successo ci sono: l'interclassismo della DC manifesta le sue più gravi contraddizioni proprio nelle campagne; d'altro canto altri motivi, come i legami della DC coi monopoli, hanno logorato l'ideologia contadina della DC e segni di questa crisi si avvertono nel mondo cattolico delle campagne con l'esplodere del problema dei prezzi e del mercato dei prodotti agricoli. Vi sono insomma le condizioni perché nelle campagne il fuoco possa essere concentrato contro la DC ed il lavoro di costruzione di un vasto associazionismo democratico è il solo modo per rispondere alle tendenze scissioniste nelle campagne.

La conferenza agraria nazionale non deve essere un congresso sulla politica agraria del partito: per questo non ci sono tesi. Deve essere una grande iniziativa di massa alla cui riuscita dobbiamo dedicare due mesi pieni, in cui debbono essere mobilitate le nostre sezioni sulla iniziativa e sul sostegno della lotta delle masse e in una campagna di reclutamento al partito e specificamente dei coltivatori diretti.

Nel pomeriggio e nella tarda serata sono intervenuti i compagni Peggio, Cavina, Romeo, Gomez, Marangoni, Guercini, Fibbi, Remorini di cui daremo domani i resoconti.

La solidarietà del C.C. e della C.C.C. del PCI con i braccianti in lotta

Il CC e la CCC ieri hanno votato all'unanimità il seguente o.d.g. di solidarietà con i lavoratori della terra, attualmente in lotta:

«Il CC e la CCC riuniti in seduta congiunta esprimono la loro solidarietà con le masse bracciantili e coloniche in sciopero, in particolare con le centinaia di migliaia di lavoratori della terra che in Puglia da quindici giorni sostengono una dura lotta contro la ottusa resistenza degli agrari alla richiesta di un contratto integrativo provinciale e di un civile patto colonico, contro il governo che oppone una assurda e ingiustificata resistenza alla richiesta di riforma del sistema assistenziale e previdenziale nelle campagne.

«La lotta che le masse bracciantili e coloniche conducono con la solidarietà di tutto il mondo contadino e di vaste categorie di lavoratori della città, è la dimostrazione del fallimento di una politica agraria che privilegiando la grande azienda capitalistica e ostacolando lo sviluppo dell'impresa coltivatrice, continua ad aggravare la crisi produttiva e sociale dell'agricoltura e a impoverire sempre più larghe zone agricole e sempre più vasti strati di popolazione lavoratrice abbandonati alla disoccupazione, all'arbitrio del collocamento, alla discriminazione e alla esclusione dagli investimenti pubblici e sottoposti a uno sfruttamento sempre più duro.

«La lotta dei lavoratori della terra e dei produttori contadini pone con forza la necessità non solo di una riforma dell'assistenza e previdenza sociale ma di una riforma del l'assetto sociale e produttivo dell'agricoltura italiana, in particolar modo dell'agricoltura meridionale. Su questa linea i comunisti hanno presentato recentemente al Parlamento proposte legislative per nuovi rapporti nella colonia e per la sua trasformazione in proprietà coltivatrice. Le lotte in corso, confermano, con il fallimento della legge del governo di centro-sinistra sui patti agrari, l'urgenza di una riforma agraria che esalti la produttività sociale dell'agricoltura, utilizzi a fini di progresso generale le grandi risorse naturali e umane e la stessa erogazione del denaro pubblico, porti un nuovo ed equilibrato rapporto delle campagne con l'industria sottraendo la agricoltura e le regioni meridionali dalla subordinazione ai gruppi monopolistici, porti i contadini e i lavoratori a farsi protagonisti del progresso economico e ad allargare le basi della democrazia in Italia».

Misure austriache contro il terrorismo in Alto Adige

Vienna si è decisa: truppe alla frontiera

Allontanato da Innsbruck, Klotz, il terrorista della Val Passiria — Il vice cancelliere Bock respinge la connessione tra i dinamitardi e l'ingresso dell'Austria nel Mercato comune bloccato dall'Italia

Il confine con l'Italia sarà presidiato dalle truppe austriache per prevenire l'azione dei gruppi terroristici nell'Alto Adige. Questa misura, per altro non inattesa, è stata decisa ieri dal Consiglio dei ministri austriaco secondo quanto rende noto un comunicato diffuso nel pomeriggio. Nel comunicato in questione si precisa che il ricorso all'esercito è stato reso necessario poiché «l'ordine e la sicurezza della zona di confine non possono essere assicurati senza l'aiuto delle forze armate». Secondo indiscrezioni, sarebbe partito ieri sera per il Tirolo, il quarto battaglione di fanteria di stanza a Vienna. Si suppone che l'unità sarà dispiegata lungo il confine di fronte a Val Pusteria.

Il Consiglio dei ministri austriaco ha approvato altre misure speciali per rafforzare i presidi della polizia e della guardia confinaria alle frontiere con l'Italia. Il governo austriaco, insomma, sembra deciso a prendere misure atte a contrastare efficacemente l'attività dei terroristi. E' nel quadro di questa azione che si inserisce il provvedimento preso contro il terrorista altoatesino Georg Klotz, l'ex-maggiore degli «Schutzen» riparato in Austria dopo essersi segnalato in Italia, dove si era conquistato l'appellativo di «martellatore della Val Passiria» ed era stato condannato in contumacia.

Klotz, responsabile di una serie di attentati, tra i quali quello di Malga Sasso, del settembre dell'anno scorso, ha ricevuto l'ordine di lasciare il Tirolo entro tre giorni e di trasferirsi a Vienna o in una provincia del Burgenland o della Bassa Austria. L'ordine gli è stato notificato oggi dalla polizia di Innsbruck, dove il terrorista abita in domicilio sorvegliato.

L'altoatesino, che nei giorni scorsi sarebbe stato visto brindare al brillante successo dell'attentato di Cima Vallona, dove hanno perduto la vita quattro soldati italiani, ha protestato contro il provvedimento che evidentemente tende a trasferirlo lontano dal confine italiano, dove la sua presenza, più controllabile, non possa venire utilizzata dalle organizzazioni estremiste.

Quale sia il «Background» politico del giro di vite adottato da Vienna (in questa linea si inserisce anche il ricorso in appello contro la sentenza di assoluzione dei terroristi processati a Linz), è chiaro nelle dichiarazioni rese oggi alla stampa dal vice-cancelliere Bock. Questi ha respinto ogni responsabilità del governo austriaco per «i crimini di desperados», aggiungendo che «i desperados esistono in tutti i paesi... Le autorità austriache sono disposte a collaborare con ogni possibile mezzo con le autorità italiane per il conseguimento dei massimi risultati onde reprimere tali crimini». Fatta questa premessa, Bock ha dichiarato che «l'Austria respinge ogni connessione con altri problemi che non hanno nulla a che fare con questi crimini. Secondo l'opinione austriaca — ha aggiunto il vice-cancelliere — una connessione con un eventuale accordo con la CEE e la CECA è assolutamente ingiustificata».

NAVI FERME PER LA CRISI NEL MEDIO ORIENTE

La chiusura del canale di Suez in seguito all'aggressione israeliana all'Egitto, ha bloccato nei porti italiani molte navi in servizio sulle rotte per l'Estremo Oriente. Nella telefoto, **tre motonavi passeggeri ferme nel porto di Genova;** in alto viste di prua, **la Victoria e l'Esperia;** in basso, **l'Asia.**

Per l'occupazione

Scioperi generali a Genova e Savona

La lotta nelle autolinee private — Incontro per gli statali — Pieno successo dello sciopero nell'industria della birra

Due scioperi generali in difesa dell'occupazione: le segreterie CGIL, CISL e UIL di Genova hanno dichiarato per domani uno sciopero di due ore e mezza nella Val Polcevera per impedire la chiusura dello stabilimento di Rivarolo della Mira Lanza che i Piaggio hanno condannato alla chiusura; uno sciopero generale di tutte le categorie è stato proclamato a Savona per mercoledì 19 allo scopo di costringere il governo a prendere adeguate misure per bloccare il decadimento economico della provincia. Recenti colloqui con l'on. Moro non hanno avuto infatti esito positivo.

AUTOLINEE — Le segreterie della CGIL e del sindacato dei dipendenti delle autolinee private hanno costatato il positivo sviluppo degli scioperi alla Lazzi e alla SITA, tendenti a sbloccare una situazione che vede il contratto scaduto da due anni. Le due segreterie rilevano che la posizione antisociale dei grossi gruppi che operano nel settore è un'ulteriore dimostrazione dell'esigenza di affidare i servizi collettivi di trasporto a gestioni pubbliche che tutelino l'interesse della collettività.

STATALI — Oggi avrà luogo un nuovo incontro fra statali e il ministro della Riforma burocratica. Si discuterà il progetto per la riduzione delle qualifiche tipiche da 25 a 12, con nuovi coefficienti, presentato nella scorsa riunione.

BIRRA E MALTO — E' iniziato con successo la sciopero contrattuale di 48 ore nell'industria della birra e del malto. Alcune percentuali: 98% alla Dreher di Massafra, 90% alla Peroni di Bari, Dreher Trieste 100%, Moretti Bologna 100%, Birra Venezia 100%, Peroni Livorno 100%, Malteria Adriatica 100%, Dreher Roma 100%, Pedavena Belluno 98%.

PETROLIERI ENI — Avrà luogo dall'11 al 15 luglio una nuova sessione di trattative per il contratto dei 10 mila petrolieri del gruppo ENI.

COMMERCIO — Domani nuova sessione di trattative per i dipendenti del commercio. In mattinata le delegazioni della FILCAMS CGIL si riuniranno per fare il punto della situazione.

CALZE E MAGLIE — Uno sciopero di 24 ore si è svolto ieri in tutte le aziende del settore calze e maglie di Modena e provincia. Le adesioni allo sciopero hanno raggiunto una percentuale media del 97%. I lavoratori sono in lotta per sostenere le rivendicazioni presentate dai tre sindacati per il rinnovo dell'accordo integrativo provinciale.

CALZATURIERI — I padroni del calzaturificio Zenith di Ferrara sono ricorsi ieri alla «serrata» di rappresaglia nel tentativo di stroncare gli scioperi in corso per motivi aziendali. Contro l'attacco al diritto di sciopero si è svolta nel pomeriggio una manifestazione.

PENSIONATI — Una manifestazione di pensionati e di lavoratori si è svolta ieri a Parma per rivendicare concrete e organiche riforme del sistema pensionistico e previdenziale. Hanno parlato dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL.

Era presidente dei Lincei

E' morto il filologo Angelo Monteverdi

E' morto improvvisamente, colpito da un attacco cardiaco, il professor Angelo Monteverdi, filologo di fama internazionale, presidente da tre anni dell'Accademia nazionale dei Lincei.

Il professor Monteverdi si trovava da qualche giorno in vacanza a Cincinnato, una spiaggia a pochi chilometri da Anzio, insieme alla famiglia. Ieri mattina è stato colto da una grave crisi del male che da tempo lo tormentava: è stato immediatamente soccorso, ma ogni cura è risultata vana.

Aveva 81 anni; era nato a Cremona il 24 gennaio 1886. La presidenza all'Accademia dei Lincei aveva coronato una vita di intensi e profondi studi storici e filologici. Prima di assumere l'importante incarico che gli era stato riconfermato appena un mese fa, il professor Monteverdi, aveva insegnato per lunghi anni Filologia romana nella Facoltà di lettere all'Università di Roma di cui era anche preside. A lui si debbono numerose e importanti opere di filologia e linguistica.

Il presidente Saragat ha inviato alla signora Teresa Mannini Monteverdi un telegramma di profondo cordoglio nel quale si ricorda il professore scomparso come «insigne maestro che per tanti anni e con così prezioso contributo di pensiero e di opere onorò la scuola e la cultura italiana». Un altro telegramma è stato inviato dal Capo dello Stato ai membri dell'Accademia dei Lincei.

La salma sarà esposta oggi in una camera ardente nella sede dell'Accademia a Roma, mentre i funerali si svolgeranno domani alle 9 nella cappella dell'Università degli Studi.

Giunta minoritaria di centro-sinistra eletta a Pisa

PISA, 11.

Il Consiglio comunale nella tarda nottata di ieri ha eletto la Giunta di centro sinistra minoritaria (19 voti su 40), proposta dalla DC e accettata dal PSU e dai repubblicani, e che chiaramente mira ad ottenere il consenso del PLI.

Contro questa soluzione si era realizzato uno schieramento unitario comprendente il PCI, il PSIUP e la sinistra socialista. La compagna Fausta Cecchini della sinistra socialista, non ha partecipato alla votazione dichiarando di non poter accettare le posizioni assunte dal suo partito.

Le sezioni pisane del PSU avevano difatti votato un documento unitario con il quale s'impegnava il partito a rifiutare giunte minoritarie e il regime commissariale. Nel corso della campagna elettorale il PSU aveva inoltre detto agli elettori, anche se in modo contraddittorio che se non fosse stato possibile eleggere una Giunta di centro sinistra, avrebbe operato per dare alla città una Giunta di sinistra, che potrebbe contare su una maggioranza stabile.

Il voltafaccia del PSU che ha provocato una frattura nel l'interno del pardtito, oltre che dalla compagna Cecchini è stato stigmatizzato in Consiglio comunale dagli oratori della sinistra. Imbarazzati gli interventi dei socialisti.

Per esaminare i rapporti tra i due Paesi

Oggi a Bonn incontro Kiesinger-De Gaulle

L'atteggiamento della Francia sul Medio Oriente e sull'entrata della Gran Bretagna nel MEC al centro della discussione - La riduzione delle spese militari e le trattative tra RFT e USA

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 11

Per la prima volta dalla costituzione della «grande coalizione» il presidente francese De Gaulle verrà domani a Bonn per uno dei periodici incontri con il cancelliere tedesco-occidentale nel quadro del «trattato di amicizia» esistente tra i due Paesi. De Gaulle, che si tratterrà nella capitale federale due giorni, sarà accompagnato dal primo ministro Pompidou e da ben sei ministri. Ufficialmente, tema dei colloqui dovrebbe essere «l'ulteriore approfondimento dei rapporti» tra Bonn e Parigi. In pratica, come ha scritto ieri la *Frankfurter Allgemeine* si discuterà soprattutto sui «turbamenti» di tali rapporti verificatisi negli ultimi tempi.

Due sono gli argomenti sui quali Kiesinger si sente «deluso»: l'atteggiamento equilibrato della Francia nella recente crisi mediorientale; la posizione gollista contro l'apertura di colloqui preliminari per l'entrata della Gran Bretagna nel MEC.

Negli ultimi mesi Bonn ritiene di avere fatto molto per ingraziarsi De Gaulle: ha sostituito Schoereder al ministero degli Esteri; ha accettato la permanenza in Germania occidentale delle truppe francesi alle condizioni volute da Parigi; ha sacrificato Hallestein approvando la sua sostituzione alla testa della comunità europea. Ciò malgrado, Kiesinger si è accorto che il presidente francese è andato per la sua strada senza neppure consultare (come nel corso della crisi nel Medio Oriente) il suo alleato tedesco occidentale.

Se i rapporti di Bonn con Parigi stanno diventando di nuovo difficili, non certo facili sono quelli con Washington. Ormai è chiaro che il cancelliere rinviò i suoi colloqui con Johnson in programma ai primi del mese per non far coincidere l'incontro con l'annuncio di una riduzione delle spese militari e con la ventilata possibilità di ridurre di 60 000 uomini gli organici della Bundeswehr. L'argomento dovrebbe essere discusso il 17 luglio con McNamara, ma la visita del ministro della Difesa americano non è ancora confermata.

Un invito a non lasciarsi ingannare dalle «cosiddette riduzioni» annunciate a Bonn, è stato avanzato stamane, in una conferenza stampa a Berlino democratica, dal compagno Albert Norden, membro dell'Ufficio politico della SED. E' vero, ha detto in sostanza Norden, nel 1968 e nel 1969 le spese militari, rispetto al 1967, saranno leggermente inferiori. Le cifre globali del piano quadriennale di risanamento finanziario elaborato a Bonn dimostrano però che la riduzione è provvisoria.

Mentre infatti ne, quattro anni dal 1964 al 1967 il governo federale ha stanziato 75,58 miliardi di marchi per spese militari, nel quadriennio 1968-1971 tali spese ammonteranno a 77,03 miliardi di marchi. Nello stesso asso di tempo invece le spese sociali subiranno una riduzione secca di 13 miliardi di marchi. A ciò bisogna aggiungere che le spese per la ricerca scientifica continueranno a crescere ed è noto che la ricerca scientifica è orientata soprattutto verso scopi militari.

Norden ha anche esposto un dettagliato piano di risanamento delle finanze di Bonn nel quadro di una politica di distensione e di cura degli interessi delle masse popolari. Egli ha proposto: riduzione del 50% del bilancio militare; rinuncia alle spese previste per attuare la legislazione di emergenza (leggi eccezionali); eliminazione degli stanziamenti diretti ad alimentare la guerra fredda contro la RDT; drastica tassazione dei superprofitti e dei grandi patrimoni parassitari. Attuando queste misure, ha concluso Norden, si potrebbero avere nel quadriennio '68-'71 a disposizione 92,4 miliardi di marchi, più che sufficienti per mettere in sesto le finanze tedesco-occidentali e ridare slancio all'economia.

Romolo Caccavale

Il compagno Rossi segretario regionale dell'Umbria

Il Comitato regionale umbro, riunitosi nei giorni scorsi con la partecipazione del compagno Giuliano Pajetta, vice responsabile della Sezione centrale di organizzazione, ha accolto la richiesta del compagno Gino Galli di essere sollevato dall'incarico di segretario regionale da lui ricoperto per un lungo periodo, e di poter compiere una esperienza di lavoro presso il Comitato Centrale. A reggere la segreteria del Comitato regionale è stato chiamato il compagno Raffaele Rossi. Nell'apparato del Comitato centrale il compagno Galli ricoprirà l'incarico di vice responsabile della Sezione stampa e propaganda.

Il Comitato regionale ha ringraziato il compagno Galli per l'opera prestata, nel corso di molti anni, nel lavoro di direzione del partito nella regione umbra ed ha formulato, per lui e per il compagno Rossi, l'augurio di un proficuo lavoro nei nuovi posti di responsabilità loro affidati dal Partito.

3ª Conferenza regionale (sabato e domenica) del PCI in Abruzzo

Sabato e domenica si svolgeranno a Pescara i lavori della 3ª Conferenza regionale dei comunisti abruzzesi. All'ordine del giorno: l'unità delle forze democratiche e socialiste per una più vigorosa lotta contro l'imperialismo e per la pace, per rinnovare l'Abruzzo e il Mezzogiorno (relatore Federico Brini), e la elezione del Comitato regionale.

Alla conferenza interverranno i compagni Alessandro Natta della Direzione e Napoleone Colajanni dell'Ufficio Meridionale del PCI.

Johnson invitato a negoziare con l'URSS e la Cina per le armi atomiche

WASHINGTON, 11

Il professor Jerome Wiesner, già consulente scientifico della Casa Bianca, ha reso noto oggi che un gruppo di docenti, prelati e altri intellettuali hanno fatto pervenire al presidente Johnson una lettera in cui lo sollecitano a trattare con l'URSS e con la Cina al fine di giungere a un controllo degli armamenti nucleari e della loro diffusione nel mondo.

Saragat esalta la polizia

Nel 115. anniversario della Pubblica sicurezza, alla cerimonia celebrativa di Roma è intervenuto ieri Saragat, il quale rivolto alla polizia ha tra l'altro affermato: «Non credo che voi abbiate bisogno di esortazioni né di moniti. Vi esorterò semmai a tener sempre presente quel motto della polizia della Repubblica: *Sub lege libertas*. Voi siete infatti gli esecutori e i tutori della legge, che è libera e democratica espressione della sovranità popolare. Ma appunto per la mediazione della legge, voi siete i custodi del massimo fra tutti i beni dei cittadini, che è la libertà».

Informata ai principi che sono alla base della Costituzione — «principi morali prima ancora che giuridici — veramente l'opera vostra, ha proseguito Saragat, sarà sempre rispondente al suo fine più alto, frustrando in partenza ogni eventuale attentato alla libertà ogni possibile tentativo di sopraffazione e di intimidazione».

Chiesto un impegno per la gestione pubblica dei telefoni

I senatori comunisti Pesenti e Mammucari hanno chiesto al ministro delle Poste e Telecomunicazioni di precisare la posizione del governo circa la proposta di passare alla SIP (società a larga presenza di capitale privato) l'Azienda dei telefoni di Stato. Si chiede, al contempo, un impegno a passare all'Azienda di Stato l'intero servizio di teleselezione, in modo da adeguare questo servizio pubblico alle crescenti esigenze.

Teheran

Morti tredici paracadutisti

TEHERAN, 11.

Fonti informate hanno dichiarato che tredici paracadutisti dell'esercito iraniano sono morti e altri tredici sono rimasti gravemente feriti nel corso di manovre svoltesi nei pressi della città di Shahround, non lontano dal mar Caspio.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n 1/29793) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri, annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero: 7 numeri, annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10.000, sem. 5 100. VIE NUOVE: annuo 6 000, sem. 3 100. Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25 550, 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: an. 9 000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel: 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19